Anno XXXIX — Martedì 2 Maggio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 104

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

SBANCHETTANDO

E' una brutta abitudine dei nuovi ministri e sottosegretari d'Italia di correre, appena è uscito sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto di nomina, al loro collegio o al paese nativo ad abbracciare i parenti e gli amici. Sono piccole fiere della vanità a cui la mediocrità ingombrante i Ministeri italiani ci ha abituati — e ci dispiacque vedere un uomo d'ingegno indubbiamente superiore, come l'on. Ferraris, neo-ministro dei lavori pubblici, fare come tutti. A Padova poi hanno sbanchettato con lui tutti i professori dell'Ateneo dando un ben povero spettacolo ai giovani che essi pretendono educare.

Non è coi banchetti di congratulazione, nè coi discorsi d'occasione (nei quali non si può dire nulla di sostanziale), nè con gli elogi gonfi e tronfi che si fanno reciprocamente l'uomo che è salito e gli amici che subito gli si attaccano, — non è per questa via che si giungerà a rialzare la cosa pubblica in Italia.

Così si darà ancora e sempre ragione a coloro i quali pensano che assumere l'uffizio di ministro, in Italia, sia una specie di glorioso passatempo.

—

A complemento e illustrazione di quanto abbiamo scritto più su, togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, la libera e coraggiosa tribuna piemontese, il seguente dispaccio:

« *Roma, 30.* — ....Ma intanto l'on. Ferraris, si diede cura di gettare sull'ali del telegrafo un suo personalissimo discorso ai suoi colleghi dell'Università.

Questo discorso può essere stato molto gradito dai suoi colleghi, come apparve dai molti applausi con cui fu accolto, ma all'Italia sarebbe stato ben più interessante di sapere che il ministro dei lavori pubblici, continuando a sacrificare tutti i suoi sentimenti personali, fosse rimasto a Roma, ove le periodiche riunioni della Commissione reale per il riscatto delle ferrovie meridionali possono richiamare ogni giorno la sua presenza onde avere immediatamente dal ministro dei lavori pubblici gli schiarimenti che può essere necessità di richiedergli.

L'on. Ferraris, se vuole (come crediamo e confidiamo) essere un ministro serio e lasciar traccie positive dell'opera sua di governo, deve comprendere le necessità del momento e adattarsi a tutte le esigenze per quanto moleste della nuova sua posizione ministeriale. »

BISSOLATI BARZILAI PRINETTI

Vienna, 30 — Il corrispondente romano della *Zeit* da Roma ha intervistato gli onorevoli Bissolati, Barzilai e Prinetti intorno ai rapporti italo-austriaci, a proposito dell'incontro di Venezia.

L'on. Barzilai ha dichiarato al corrispondente che nessuno in Italia vuole una politica aggressiva contro l'Austria, come nessuno crede possibile un'aggressione dell'Austria contro di noi; molti credono invece che l'Austria si armi per avere le mani libere nell'Adriatico e nei Balcani.

Per eliminare ogni malumore tra i due Stati, l'Austria, secondo l'on. Barzilai, dovrebbe assolutamente garentire lo *stato quo* in Albania, ma dovrebbe anche risolvere la questione universitaria. L'on. Bissolati riconosce che l'on. Giolitti e l'on. Tittoni hanno il merito di essersi opposti risolutamente all'agitazione irredentista e guerrafondaia; ma appunto per ciò si potrebbe pretendere un contegno corrispondente dell'Austria verso gli italiani dell'impero austriaco.

L'on. Prinetti disse al corrispondente che in Italia l'impressione per il convegno di Venezia è ottima, e calde sono le speranze in una completa intesa.

Rivelazioni impressionanti

Le deposizioni fatte ieri al processo Modugno, che si discute alle Assise di Perugia da soldati che erano alla dipendenza dell'ex ufficiale in Cina, hanno prodotto nelle sfere politiche della capitale una impressione terribile. Così almeno assicura la *Patria* di Roma. Si sa che il ministro della guerra aveva già a suo tempo ordinato un'inchiesta ed un Consiglio di disciplina.

A parte ciò che riguarda l'imputato dell'assassinio di Cenzina di Cagno, e le prudenti riserve che si debbono mantenere per non pregiudicare l'animo dei giurati perugini, è certo che la quistione del suo operato in Cina, interessa in sommo grado il decoro e l'onore dell'esercito italiano. Il caso, se constatato, non ne dubitiamo, è un caso eccezionale ed isolato. Ma non per questo, anzi per questo gli ufficiali che parteciparono con tanto onore alla spedizione in Cina hanno diritto che ciò sia solennemente constatato.

Si può domandare come mai il Comando delle nostre truppe laggiù non abbia mai saputo delle enormità commesse da un suo dipendente. Che costui fosse distaccato lontano non basta a giustificare codesta mancanza di informazioni e di vigilanza. E' dunque mestieri che al Ministero della guerra si preoccupino fin da ora di un caso tanto doloroso. E noi facciamo appello al generale Pedotti affinchè, appena finito il processo di Perugia, non si perda un giorno nel mettere in evidenza la verità, e nel dare soddisfazione all'opinione pubblica, ed ai nostri bravi ufficiali e soldati che certo si reputano i primi offesi da atti che se veri, disonorano colui che se ne è reso responsabile.

I propositi del ministro Bianchi

Roma 1. — La *Tribuna Scolastica* pubblica un'intervista col ministro Bianchi, il quale dichiarò che intende di provvedere specialmente a rialzare le condizioni delle scuole secondarie e a intensificare la lotta contro l'analfabetismo, specialmente nell'Italia meridionale. Egli espresse, l'idea che i libri di testo debbano rimanere immutati per tutte le classi, tanto del liceo quanto del ginnasio e delle scuole tecniche. Il Bianchi promise una pronta applicazione della legge Orlando sui maestri, legge approvata dalla Camera l'8 luglio 1904. Il ministro dichiarò, infine, che non insisterà intorno al parere, chiesto da Orlando al Consiglio di Stato, circa l'insegnamento religioso. Disse di caldeggiare la refezione scolastica ed annunziò che si occuperà della riforma degli istituti femminili, nonchè del Monte-pensioni per i maestri. Il ministro nulla decise circa l'opportunità di prorogare di un anno l'applicazione delle norme relative ai programmi ed ai libri di testo per le scuole elementari.

Parigi ha 4 miliardi di rendita!

Parigi 1. — Secondo il *Livre foncier* la rendita totale di Parigi è valutata sui 4 miliardi di franchi. Quindi il valore complessivo di Parigi e dei parigini può esser calcolato a 100 miliardi circa. Enrico IV, ai suoi tempi, diceva che Parigi valeva soltanto una messa.

La rendita media d'una famiglia parigina è giudicata di 3,750 franchi. Ma la media varia se si considerano da soli i diversi quartieri.

NECROLOGIO

E' morto a Padova l'ing. Vittorio nob. Pagani-Cesa, modesto quanto valoroso professionista, fratello all'illustre amico nostro avvocato Luigi, al quale inviamo le più vive condoglianze. L'ing. Vittorio Pagani-Cesa non aveva che 45 anni e s'era fatto con l'attività e l'ingegno una bella posizione.

Asterischi e Parentesi

— Che voglion dire i nèi?

O lettrici, che vi consolate pensando di avere un neo finto da applicare sul viso, per accrescere le vostre grazie, badate, veh, badate bene dove lo mettete. I fisionomisti e i più bravi improvvisatori di chiromanzia, dicono che ogni neo ne richiami un altro, in altra parte del corpo.

Dove si trova il neo? Se sopra il lato sinistro, chi lo possiede sarà malaticcio e melanconico.

Al neo sulla fronte corrisponde un altro neo sul petto e un po' più in alto. Se il neo sia nel mezzo della fronte, il corrispondente sarà nel mezzo del petto; se è piuttosto a sinistra della fronte, il corrispondente sarà sul cuore, e così di seguito. Il possessore d'un neo sulla fronte, se è uomo, avrà beni infiniti; se donna, regnerà ed avrà gran podestà. Questo se il neo è sulla parte destra; che, se fosse sulla parte sinistra, la significazione sarebbe la contraria.

Al neo sulla guancia corrisponde l'altro sulla gamba, quasi sulla cintura. La donna che ha un tal neo, sarà ricca, fortunata, avvenente. I nèi del mento hanno i corrispondenti sulla pancia, e coloro che li possedono saranno infelici, melanconici, ma con la morte di qualche loro parente, ne erediteranno le sostanze e diverranno ricchi.

Uomini e donne che hanno nèi sul padiglione dell'orecchio, avranno il corrispondente sulle braccia, o sui fianchi. Quindi saranno ricchi e celebri, e specialmente saranno giovali, cioè gloriosi, potenti, nobili, dotti, allegri; ad una condizione però che i nèi siano sulla parte destra, perchè se sono sulla parte sinistra la sorte non sarà loro benigna.

**

— Cappelli di primavera.

Grande cappello Luigi XVI di leggiero crine color lavanda: attorno alla calotta stoffa drappeggiata, di tono antico che forma, dietro, a grossi ciuffi, un *cache peigne*: sotto la falda rilevata da un lato, corona di rose del bengala di varie tinte.

Piccolo cappello da teatro, di crine bianco. Sottile corona di rose pallidissime, attorno alla calotta: da un lato, molto rilevato, *aigrette* celeste pallido che esce da un grosso nodo di nastro *mauve* e da un gruppo di rose pallide. Queste tre tinte, rosa, celeste e *mauve* si accordano solo perchè sono molto smorte.

Grande *capeline* di crine color Ofelia: essa è rilevata solo da un lato e molto indietro. La calotta è circondata da una *ruche* di seta spizzettata della medesima tinta. Rose Niel col loro fegliame, sotto la calotta.

Cappello da mattina, di forma *trotteur* — canottiera — di paglia grossa: la tesa, sotto, è foderata, a pieghe, di seta color bronzo: fra il lato e dietro, ciuffo di piumette bianche e di rose rosa.

Cappello rotondo, rialzato dalle due parti, formato da striscie di tulle e di leggiera mussolina. Sul lato che è mezzo rialzato, coccarda di piccole rose: dall'altro lato, rialzatissimo, piume bianche che cadono da tutte le parti, sui capelli.

Tricorno in leggiero crine nero, orlato da un sottile nastro di velluto nero. Attorno alla calotta, nastro di velluto nero arricciato: *aigrette* celeste pallido e gruppi di rose collocate come *cache peigne* e come coccarde.

Elegantissimo cappello Pompadour, in crine leggierissimo, bianco, piegato completamente da una parte, come un foglio di carta: grandi piume bianche, sovra quel lato e coroncina di rose che cade sui capelli.

Cappello di merletto nero, molto abbassato, da un lato, molto alzato, dall'altro: rose rosse e ciuffo di piume rosse che scendono, a cascata, sui capelli.

Cappello Luigi XVI in leggiero crine color azzurro pallido, orlato da un nastro di velluto celeste e da una striscetta di tulle nero. Presso la calotta, tre piume bianche posate in altezza: sotto la falda alzata, gruppo di rose bianche.

Tutti i cappelli grandi, in generale, si portano molto abbassati, davanti: e tutti i piccoli, che formano la grande maggioranza, abbassati completamente sovra un orecchio. Ciò è molto stravagante: e sarà anche più stravagante, verso l'estate.

**

— Il suicidio di due innamorati.

A Parigi, l'altro ieri, Luigi Quinet apprese con la morte nell'anima che la sua diletta, Renata Nelly, doveva sposarsi con un altro per volere del « barbaro genitore ». Corse da lei e le propose di uccidersi insieme.

— Se non accetti la mia cortese proposta — le disse — mi ucciderò dinanzi a te, in chiesa, il giorno del tuo matrimonio.

Luigi disse parole così eloquenti e versò lagrime in tanta copia che la Renata, testolina romantica, fu vinta dalla brama di andare all'altro mondo di galoppo. Dopo di aver persuaso un amico farmacista a regalare loro una bottiglia di veleno, i due desolati si recarono in un albergo, si rinchiusero in una stanza e bevettero a bicchierini il mezzo litro di... veleno. Dopo un quarto d'ora, che ai due parve un secolo, sentirono certi doloruzzi che sembrò loro preannunciassero l'agonia.

— Abbracciami ancora una volta, giacchè la morte si avvicina — mormorò la ragazza all'eletto del suo cuore.

I gemiti dei due amanti giunsero sino all'orecchio di un cameriere, che si affrettò a telefonare alla polizia. Venne il commissario ma non trovò nella camera dei morenti che vesti sparse un po' dappertutto.

— Tuttavia i suicidi non saranno usciti nudi — disse il commissario ch'era un filosofo. Dunque non devono essere lontani.

Cerca qua e là, si finì col trovarli al n. 100, dove sudavano freddo ai primi calori di aprile e vedevano le stelle di pieno giorno.

L'amico farmacista, invece della soluzione di stricnina, aveva dato loro mezzo litro di... purgante.

La prova di quel « veleno » distrusse la poesia di quell'amore. O Cupido, o Venere, o numi!...

**

Per finire.

— Il Marocco si trova nelle condizioni di una ragazza da marito.

— ?

— Deve resistere al pretendente.

SORRIDENTE!
e l'arte di Riccardo Sonzogno

Allorchè mi venne fatto di leggere per la prima volta un lavoro di Riccardo Sonzogno, provai la sensazione tutta speciale di odorare una pianta sconosciuta, fragrante di diverse fragranze sconosciute, ma così fini e sfuggevoli, da non permettere di definirle con un nome preciso e particolare. Vorrei poter chiarire vieppiù e meglio questa impressione di lettrice, perchè è stata un'impressione quasi generale in una non breve cerchia di lettori sul mio genere, seppure esplicata con frasi e comparazioni diverse.

Sento « il motivo » di certe ballate straniere, mi disse un buon critico d'arte, parlando di Riccardo Sonzogno; — « vedo dei colori, ed odo in essi delle voci » mi scrisse un altro elegante ed autorevole prosatore; e questa forma di esprimersi a suo riguardo non mi meravigliò punto. Volli richiedere il giudizio d'un terzo, *abile a maneggiare la penna*, come dice il collega conte Azzurro, e mi ebbi questa travagante risposta:

— Fantasioso e straordinario senza essere nè questo nè quello, semplice oppure originale, senza esseri che recitino con voci d'oltretomba, come personaggi d'annunziani, cui per raggiungere bisogna trasportare altrove lo spirito, che si stanca nello sforzo e nella tensione; eppure egualmente cavati dal comune e respiranti in altra sfera, ma per comprendere i quali non è necessaria la trasposizione del nostro io, ma solo il piano sollevare dello sguardo.

**

Il volume s'intitola *Sorridente!* dal primo racconto, a cui seguono altri cinque; mi aggirerò sui tre primi, per non dilungarmi troppo, e non cadere forse, in ripetizioni inutili. *Sorridente!* è una storia d'una semplicità di avvenimenti unica, anzi quasi direi che avve-

GLI ARTISTI dell'accattonaggio

L'accattonaggio è un'arte. E ci vuole per essa — come per tutte le altre — il bernoccolo.

E come si dà il caso di accattoni degeneri i quali, malgrado i natali e malgrado la buona scuola dell'esempio finiscono — indegnamente! — per diventare degli ottimi e laboriosi cittadini, così vi sono — è impossibile negare l'influenza del bernoccolo! — delle persone che rimaste fino ad un dato punto della loro vita laboriose e fiere, diventano poi ad un tratto emerite nell'arte dell'accattonaggio.

Il tipo

Vi sono degli artisti drammatici che sanno fare, nè ben, nè male, tutte le parti.

Vivacchiano; ma non usciranno mai dal doloroso limbo della mediocrità. La vita sarà sempre per essi di un grigio irritante.

Non conosceranno invece mai la miseria vera. - Ma la luce aurata della gloria e... dei marenghi sarà pur anche sempre un mito per essi.

Ve ne sono altri i quali, pur senza essere dei geni, tuttavia riescono a creare un « tipo ». Non cercano di più. Ripetono quelle, poichè in quello eccellono e non hanno rivali.

Hanno una certa gloriola e una certa agiatezza. Sono felici.

Vi sono poi altri artisti, veramente grandi, dotati di un ingegno eccezionale.

Anch'essi fanno tutte le parti; ma le fanno tutti bene. Sono i sommi dell'arte.

Mi si perdoni il paragone, ma si potrebbero fare, per gli accattoni, le medesime distinzioni.

Perchè un accattone, se sente tutta la — diciamo così — tutta la nobiltà della sua arte, non può, egli lo sa, chiedervi l'elemosina, così senza dirvi altro, pregarvi di dargli un soldo, o parecchi soldi, solo perchè *è lui!* No, questo egli lo sente, lo capisce.

E allora inventa la leggenda pietosa che deve commovervi, e che deve sciogliere i cordoni della vostra borsa o anche solo farvi portare la mano al taschino del gilè per estrarne una moneta da cinque centesimi.

Perciò un dovere gli si impone: quello di essere *un tipo*. E perciò ogni accattone — quando è un vero artista della sua arte — intuisce tosto a quale ruolo può adattarsi il suo fisico. E chi in questa arte è un.... sommo, saprà coprire più d'un ruolo.

Ed ecco sulla gran massa grigia degli accattoni mediocri e che oggi vi si dichiarano vecchi artisti caduti in miseria, o vecchi reduci, od anche solo operai senza lavoro, ma nei quali voi non vedete nessun segno, nessun carattere speciale di ciò che vogliono farsi credere, ecco emergere i veri artisti, sicuri di sè, parchi — o abbondanti a seconda — di parole e di gesti e sempre meravigliosamente intonati col ruolo o coi diversi ruoli che si sono assunti.

Per esempio....

Voi vi vedete salutati per via — sempre ben inteso in qualche via un po' deserta e silenziosa — da un signore il cui vestito è — sì — un po' spelato a furia di colpi di spazzola — la cui cravatta pare, è ben vero, un po' scolorita dalla benzina, ed il cui cappello accenna a volgere dal nero al verde... Ma il gesto di quel signore è così misurato, ma l'atto con cui piegò leggermente il capo salutandovi è stato così dignitoso che voi non potete, in lui, immaginare un povero diavolo che fra tre secondi vi chiederà l'elemosina.

Non lo conoscete; ma rispondete al suo saluto.

Egli allora farà un passo indietro, vi accennerà colla mano — bianca, un po' scarna, accurata — che vuol parlarvi.

Non sapete chi sia, ma vi fermate. E lo ascoltate.

Là, là e là, il colpo è fatto.

In dieci parole, lente, dette piano, senza troppa umiltà, ma con una cortesia squisita, vi avrà — se non convinto — certamente fatto mettere, vostro malgrado, la mano al portamonete.

E voi date una lira — chi oserebbe di meno? — al... *nobile decaduto*.

Passano i bersaglieri. Piume al vento. Fanfara squillante. Un nuvolo di polvere li avvolge, li segue. Il sole dall'alto saetta i suoi raggi d'oro e... trentasei gradi centigradi di calore. Le sciabole degli ufficiali hanno balenii d'argento. La bandiera, in testa, sventola; e il rosso, di tanto in tanto, mette una nota violenta.

Pochi minuti. E poi sono tutti passati. Ma con essi un soffio eroico è passato.

Un signore allora si avvicina a voi, che, fermo, seguite cogli occhi lo spettacolo marziale... non è elegantissimo. ma tanto garbato.

E attacca discorso; un discorso infarcito, a seconda dei casi, di parole francesi italianizzate o viceversa, oppure inframmezzato di grandi esclamazioni venete...

— Ah quando verranno — fanfara in testa — a casa mia, al mio paese, che non è più (oppure: che non è ancora) italiano...

E una lacrima gli bagna il ciglio...

Voi vi commovete alla sua commozione. Volete sapere. Chiedete.

Egli è un... irredento! Di Nizza o di Trieste...

Gli stringete — muto — la mano...

Là, là e là! Egli fa il suo colpo!...

E' qui, dove non conosce nessuno, dove non ha ancora trovato un impiego...

E... se voi poteste... anche poco...

E' dovere patrio! E voi gli date almeno dieci soldi.

Se ne va con un inchino e un ultimo lagrimoso e commosso saluto.

L'arte per l'arte

E come c'è il nobile decaduto, come c'è il patriota irredento, c'è il religioso

nimenti non ce ne sono, eppure è ricca di originalità. Le figure sono splendenti e indimenticabili, tanto tenui da sembrar fatte di raggi, e tanto vive e precise da parer rilievi di pittura, se dir così si può, perchè smaglianti e moventisi, sono sempre avvolte in leggeri impalpabili colori. Riccardo Sonzogno non si dilunga in raffinata e fitta psicologia, non sempre piacevole, ma, spettatore acuto, ha la visione esatta delle cose, e presenta la psiche in azione. A *Sorridente!* segue *Un dono* racconto che pare fantastico come *La lettera rubata* di Pöe, senza toccarla neppure da lontano, solo per quella inesplicabile fragranza cui sopra accennai; ed in cui il principale personaggio è un chiaroscuro stupendo in un « effetto di sole » anzi l'ombra d'una scoltura in uno sbattito di lievissimi colori. Non si può analizzare il racconto; bisogna leggerlo per formarsi un concetto della sua sostanzialità immateriale, vibrante, e tutta singolare. Fa pensare a Pöe, come *Sorridente!* allorchè una visione sparisce nel treno, fa pensare a Fogazzaro ed al suo Mistero del Poeta; ed a investigare il perchè di questo ricordo che viene, anche il ricordo sfuma. Segue *Crocetta*.

Questo lavoro è assolutamente mirabile per la potenza e la sapienza con cui vi sono rese le stridenti angoscie, e gli strappi di un'angelica anima che si offre tutta in olocausto ad un unico affetto. La prima parte è una squisita filigrana, è una miniatura di finezze. Si chiude con una scena d'indicibile mestizia, e lascia in noi una visione ben amara della vita, vera com'è; e ci dà un'emozione penetrante, un senso quasi pauroso della nostra irrimediabile ignoranza sul perchè delle cose. Punto fermo qui; non so per quale suggestione, leggendo Riccardo Sonzogno si ha la percezione di *vedere*; è un succedersi di quadri iridescenti, si voltano le pagine come si sfoglierebbe un album di acquerelli magici, e la visione è sì limpida ed ha tale forza da rimanere fissata anche dopo chiuso il libro e riposto.

L'arte di R. Sonzogno è di quelle che non tutti possono comprendere e non tutti amare; che può trovare ammiratori caldi, e spietati indifferenti: è un'arte però seducente e personale. Quale segreto adopera l'artista per conquistare l'interesse del lettore? Quel « *bisogna sentire intensamente* » che fa dire ad uno dei suoi personaggi, lo ha forse lui, e tanto, da comunicarlo ai lettori suoi, per suggestione magnetica non interrotta?

Tutto è possibile. Certo è che questa forma di stile, questo svolgersi e inanellarsi di idee, questo porgere di immagini, è fatto in un modo singolarissimo. E più certo ancora è che il segreto sta nel suo temperamento artistico a cui le impressioni estetiche e sintetiche arrivano con dolcezza e potenza, e si espandono poi, immedesimate nel suo spirito. Chiudo con una definizione alquanto strana; si sono messi in musica dei versi: Riccardo Sonzogno ha messa in prosa della pittura.

U. di Chamery.

UNA DONNA CHE VENDE IL MARITO

In questi giorni si discute davanti la Corte di Londra dei divorzi il caso di una M.rs Henderson la quale ha regolarmente venduto il proprio marito, Henry Thomas Henderson alla signora Lucy Hine.

Il contratto debitamente firmato porta la data del 4 novembre 1904.

La signora Henderson si pentì però di questo passo ed ora ha iniziata un'azione per divorzio contro il marito, accusandolo di abbandono del tetto coniugale.

La causa è seguita col massimo interesse.

— spesso la religiosa in veste quasi monacale — c'è il comico abbandonato dall'impresario e che viene magari da Genova o da Venezia a piedi, c'è... c'è tutta un'immensa varietà di accattoni artisti che, stendendo la mano, vivono meglio — forse di voi e di me.

Ma il vero e maggiore degli accattoni, quegli la cui psiche meriterebbe uno studio profondo, è colui il quale vive realmente in cenci, dorme negli angiporti e nei fossi e non mangia che delle croste di pane.

Poi, quando muore, gli si trova indosso, sotto i panni fetenti e pidocchiosi, una somma favolosa: dieci, venti, trentamila lire.

Pochi giorni fa, per l'appunto, ne è morto uno in un casolare del Novarese. Gli furono trovate cinquantamila lire cucite nel giubbone! Tanto da strappare, invece della vecchia esclamazione:

— Oh un po' avere un buon zio d'America! Quest'altra assolutamente nuova e originale:

— Oh un po' avere un buon zio accattone!

NEL GIORNALISMO SOVVERSIVO

La morte del « Bruscolo »

Firenze, 30. — Dopo cinque anni di vita ha cessato, col numero d'oggi le sue pubblicazioni, il *Bruscolo* giornale settimanale repubblicano diretto da Luigi Bertelli (*Vamba*).

Il *Bruscolo* ebbe come collaboratore assiduo Ettore Socci; ma con lui vi collaborarono molte altre notabilità del partito.

La ragione della morte è da cercarsi primo, nello sfasciarsi dell'accordo dei partiti popolari, poi sulle scissure nate in seno ai repubblicani fiorentini e in ultimo a quelle di recente determinatesi nel partito per il voto alla Camera sull'ordine del giorno Ferri.

A proposito del quale — e della morte del *Bruscolo* — (*Vamba*) conclude oggi così annunziando la fine del giornale:

« Ora questa tendenza del partito repubblicano ad accordarsi a una frazione del partito collettivista semplicemente perchè si dice rivoluzionaria e che non è neppure la frazione più simpatica, questo puerile spavento di molti repubblicani della taccia di borghesi lanciato da quel curioso *babau* che è il Ferri, a noi fa quasi effetto di pietosa ilarità... ed è così che il nostro giornaletto uscito per essere un *bruscolo* negli occhi dei partiti affini, è ora per diventare un *bruscolo* negli occhi del suo stesso partito...

« Ah no! Meglio che se lo sperda il vento »

Ingoia quarantotto pillole di stricnina!

Marsiglia, 1. — A Farbes (Hautes-Pyrénées) un farmacista della via Victor Hugo, Mortial Caton, pose fine ai suoi giorni ingoiando il contenuto di una scatoletta di quarantotto pillole nelle quali entrava in gran parte la stricnina.

Il suo cadavere fu trovato orribilmente rattrappito.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Il I Maggio

Ci telefonano in data odierna:

La giornata è trascorsa tranquilla. I negozi della città rimasero quasi tutti aperti.

Tutti gli stabilimenti invece e gli opifici non vennero aperti per dar campo agli operai di solennizzare la festa del I maggio come meglio loro gradiva.

Il servizio d'ordine era fatto dalla cavalleria di cui uno squadrone era venuto fin dall'altro giorno dalla vostra città.

Alle 10 si formò in borgo S. Giovanni il corteo, cui parteciparono numerosi operai preceduti dalla banda.

Attraversando la città il corteo giunse al Salone Coiazzi ove il dott. Ellero tenne una conferenza parlando sul significato della festa del I maggio e sulla organizzazione operaia.

Nel pomeriggio vi fu a Rorai un'altra conferenza, tenuta dall'avv. Guido Rosso.

Dopo di ciò tutte le adunanze si sciolsero e la calma completa regnò per tutto il resto della giornata.

Così è trascorso anche quest'anno, senza incidenti, il primo maggio, per quanto da taluno si fosse cercato di montare la macchina e di riscaldare gli animi facendo apparire come provocazione ciò che era garanzia dell'ordine pubblico.

Il buon senso degli operai ha anche questa volta trionfato sugli agitatori di mestiere.

Da LATISANA

Il secondo concerto di beneficenza

Ci scrivono in data 1:

Anche ieri sera i nostri bravi dilettanti seppero assai bene svolgere il programma, in parte variato, a pro dell'erigenda casa di ricovero.

La sala per concessione del gentil cav. Giorgio Gaspari era abbastanza affollata. Il bravo Luciano Tavani che cantò l'altra volta « Il Segreto » del Tosti ce lo fece gustare anche iersera; venne molto applaudito ed avendo chiesto il pubblico il bis cantò *Amore-Amore* del Tirindelli, *Campanil de San Giusto* e *Andemo in maschera*, canzonette triestine con molta grazia e con vera mimica da artista, che il bravo professore Toma sa bene infondere ai suoi allievi.

Il grande duetto nell'opera *Faust* del Gounod suonato a due piani dalla signora Rosina Bertoli e dalla signorina Eulalia Rossetti fu eseguito con molta valentia e le distinte pianiste vennero applaudite e chiamate più volte alla ribalta.

Pure la sinfonia originale eseguita dall'orchestra e diretta dall'egregio don Eugenio Zanini fu molto applaudito.

Bravi, ed un bene di cuore a tutti.

Beppo

DALLA CARNIA

Da SUTRIO

La festa degli alberi

Ci scrivono in data 1:

Ieri 30 ebbe luogo la festa degli alberi nella frazione di Nojaris.

Vi intervenne numerosa tutta la scolaresca (circa 250) accompagnati dai maestri, autorità comunali e guardia forestale.

L'ispettore Sorem si scusò telefonicamente di non poter intervenire.

Alla cerimonia parlarono il Sindaco ed il prof. Linussio.

Fu poi offerta la refezione a tutti i bambini sulla piazza del paese, mentre le autorità vi assistevano dalla casa comunale un tempo adibita ad uso canonica. Tutto procedette per bene.

Da AMPEZZO

Rappresentazione teatrale

Ci scrivono in data 1:

Ieri sera la rappresentazione del dramma *Carmelita* della sig.na Armida del Bianco e della farsa *La partenza per il collegio* attrasse una folla enorme alla sala Susanna.

Le attrici, per la massima parte contadinelle paesane, interpretarono assai bene la loro parte e riscossero lunghi e ben meritati applausi. Così pure i folletti che rappresentarono la farsa.

Negli intermezzi suonò allegre marcie un gruppo di suonatori del locale corpo filarmonico.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno maggio 2 ore 8 Termometro 15.7
Minima aperto notte 9.4 Barometro 754
Stato atmosferico: vario Vento: S. O.
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima: 20.8 Minima 12
Media: 15 92 Acqua caduta ml.

Il I° Maggio a Udine

Come già ieri abbiamo rilevato, il I. maggio a Udine trascorse come ogni altro giorno feriale.

Salvo rare eccezioni ovunque si lavorò come il solito, e senza proteste avendo quasi tutti i proprietari di stabilimenti ed opifici lasciata libera ai loro dipendenti la scelta fra la festa e il lavoro.

Perciò quando alle due cominciò lo svolgimento del programma delle feste in Castello, ben scarso era il numero dei presenti, in gran parte donne e curiosi. La banda cittadina suonò fino alle quattro circa e quindi il piazzale restò quasi deserto.

Alle sei, quando cioè operaie ed operai escono dagli stabilimenti, il piazzale andò affollandosi discretamente attratto dalla speranza di vincere i premi cui tutti coloro che entravano concorrevano con un biglietto distribuito all'ingresso.

La conferenza dell'on. Alessio

Alle 6 seguì la conferenza dell'on. Alessio deputato di Padova, giunto col diretto delle 5.

Il conferenziere salì sulla gradinata del Castello assieme ai segretarii interinali Savio e Cremese e a qualche altro membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

Cominciò a parlare facendo la storia della società umana rilevando come un tempo essa fosse legata soltanto da concessioni alle classi lavoratrici, e da rapporti di carattere locale. Da ciò la chiesa, i comuni e l'aristocrazia.

A questa struttura succede ora la spontaneità da parte di coloro che producono.

Rileva come l'accordo proletario abbia carattere internazionale e passa quindi ad esaminare le diverse forme del lavoro.

Riconosce che le condizioni economiche del proletariato sono relativamente migliori per modo che da ciò sorge una maggior energia morale e politica.

Constata che nel popolo lavoratore v'è oggi maggior istruzione e ciò arguisce dal fatto che mentre una volta applaudiva i paroloni ora preferisce la dottrina e il ragionamento.

Dice che il movimento del proletariato è comune a tutte le nazioni.

Passa quindi ad esaminare a quali ideali il proletariato debba tendere.

Osserva che la lotta di classe non è conflitto ma uno stato di contestazioni di rapporti economici.

Il movimento sociale tende a far scomparire le classi parassitarie ed oziose, ad abolire gli intermediarii, ad avvicinare i produttori ai consumatori e ad escludere i monopolii.

Dice che il movimento sociale non tende all'eguaglianza materiale ma all'eguaglianza in relazione di ciò che ciascuno produce.

Passa poi a parlare lungamente delle Camere del lavoro dicendo che esse hanno una importanza decisiva e maggiore delle semplici organizzazioni operaie perchè le camere associano le organizzazioni per la difesa materiale e per le rivendicazioni morali.

Le camere del lavoro devono occuparsi della rappresentanza delle diverse categorie del lavoro nei rapporti coi capitalisti.

Esamina poi la questione se le camere debbano essere l'eco di un solo partito o piuttosto debbano occuparsi degli interessi della classe operaia in generale e dimostra che dove una camera del lavoro è molto sviluppata potrà appoggiarsi ad un partito, ma dove è debole sarà opportuno non abbia un carattere politico per non destare sospetti e diffidenze, essendo cosa molto migliore che i forti dieno la mano ai deboli.

Cita il caso del clero e dell'aristocrazia che diede la mano al terzo stato nella rivoluzione francese.

Chiude inneggiando — nel giorno del I maggio dedicato alla festa dei lavoratori riuniti nelle loro rivendicazioni — all'armonia e alla conciliazione.

Durante la conferenza e alla fine l'oratore fu più volte applaudito.

Il sorteggio dei doni

Seguì poi l'estrazione dei doni. L'incaricato avvertì prima, che se le vincitrici fossero state iscritte a leghe religiose, il dono non verrebbe loro concesso.

La macchina da cucire fu vinta col numero 476.

Il vestito da donna col numero 476.

Il vestito da uomo col numero 1170.

Il ballo

Verso le sette cominciò il ballo e poco dopo furono accesi i numerosi palloncini che davano al piazzale del castello un bellissimo aspetto.

Le danze continuarono abbastanza animate e si iniziarono coll'inno dei lavoratori ridotto a polka.

Abbiamo udito da taluni e specialmente dei vecchi che ricordano i tempi passati della schiavitù, deplorare vivamente che l'autorità comunale abbia concesso che si balli proprio in quel punto ove nel 1848 gli austriaci fucilarono i nostri concittadini che cospiravano per avere una patria.

— Si balla, — si diceva un vecchio patriotta — sul sangue dei nostri martiri, sull'altare della patria!

L'ESPOSIZIONE DEI DONI

Ieri specialmente nel pomeriggio la vendita dei biglietti all'Esposizione dei doni sotto la loggia di San Giovanni fu abbastanza animata, tanto che ieri sera quando si chiuse erano rimasti poco più di un centinaio di oggetti.

I biglietti ieri venduti furono 35037.

Rimasero invenduti circa 5000 biglietti.

Ieri sera abbiamo saputo che la coppa di Sevres, regalata dal presidente della Repubblica Francese Emilio Loubet e che come fu detto è stata stimata 300 lire, fu vinta fino dalla mattina di domenica, da un contadino di Ronchis di Faedis, certo Luigi Galassa.

Stamane il Galassa cedette la coppa di Sevres al comm. Loschi, per 60 lire.

Un orologio d'oro fu vinto con tre biglietti da un altro contadino.

Il reclamo d'un contadino che non riesce ad avere il suo premio

Fino da domenica mattina il signor Giuseppe Pravisani, di Vat, ebbe a vincere alla lotteria un premio col numero 4272. Presentatosi per ritirarlo gli fu risposto che al momento non si trovava e che ritornasse nel pomeriggio.

Tornato ebbe la stessa risposta e così pure più volte nella giornata di ieri.

Questa mattina presentatosi di nuovo lagnandosi di averlo fatto tanto girare inutilmente gli fu risposto che scegliesse fra i vasetti presenti, quello che gli garbava di più.

Il Pravisani replicò che desiderava di avere il premio corrispondente al suo numero e allora gli fu risposto dopo esaminati i registri che l'oggetto corrispondente a quel numero appariva già cancellato.

Al Pravisani prima fu detto che quel numero era vincitore di un orologio, poi della famosa focaccia, ed ora gli si voleva consegnare un vasetto di vetro.

I vitelli coi visceri di piombo

Patriarca Giuseppe di Tarcento mercante di vitelli, allo scopo di introdurre al macello, un vitello inferiore al peso prescritto, nascondeva nel diaframma del medesimo un pezzo di piombo del peso di kg. 2.100.

Ma il pesatore che ha buon naso se ne accorse e date le conformazioni esterne del vitello, capì che non doveva raggiungere il peso stabilito di kg. 36.

L'ispettore veterinario presente, procedette ad un minuto esame, rinvenne nei visceri il corpo del reato!

Al Patriarca venne elevata la contravvenzione.

Il ventre di Udine

Durante il mese di aprile, vennero abbattuti nel nostro Macello Comunale, i seguenti animali: 98 buoi, 91 vacche, 8 civetti, 717 vitelli, 12 castrati, 33 pecore e 3 cavalli: totale 962 capi.

Gli animali morti per malattia e seppelliti nel campo Comunale furono 20 e cioè: 1 cavallo, 3 vacche, 7 vitelli, 7 suini, 1 pecora, 2 asini ed 1 mulo.

Fu rinvenuta ieri un'ombrella in via dei Teatri. Chi l'avesse smarrita può ritirarla dal custode del Teatro Minerva.

Cose dell'Ospitale

Un infermiere ubbriaco ed un altro che tira due volte la paga.

Ieri sera alle 7 un infermiere dell'Ospitale si presentò in servizio completamente ubbriaco.

Venne perciò rimandato e sospeso dal servizio fino alla decisione sui provvedimenti del caso da parte del Consiglio d'Amministrazione che si radunerà in settimana.

Un altro infermiere poi si presentò due volte alla Banca riscuotendo così doppia mercede.

Ancora non si sa precisamente chi sia e perciò continuano le indagini per scoprire l'autore della gherminella.

GLI INTROITI DEL DAZIO

Il Municipio ci comunica:

Gli introiti del dazio consumo nel mese di aprile 1905 ammontarono a	L.	64,772.93
Quelli del marzo scorso anno furono di	»	61,173.55
Quindi in più	L.	3,599.38
Gli introiti a tutto aprile 1905 furono di	L.	282,408.37
e quelli a tutto aprile 1904	»	271,561.93
Quindi in più	L.	10,846.44
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nell'aprile del 1905 fu di	L.	333.34
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	»	200.46
Totale	L.	533.80

Le contravvenzioni constatate nel mese di aprile sono 38.

Fallimento

Su istanza di Vatri Enrico, questo Tribunale con sentenza in data 29 aprile 1905 ha dichiarato il fallimento di Quargnolo Regina nata Miconi di Udine, ora defunta, commerciante in cereali.

Ordinò l'apposizione dei sigilli agli assegnamenti tutti di spettanza della fallita.

Nominò a Giudice Delegato l'avv. Cano Serra dott. Giuseppe e a Curatore provvisorio l'avv. Billia dottor Pompeo.

Fissò il giorno 16 maggio p. v. ore 10 ant. per la riunione dei creditori.

Stabilì fino a tutto il dì 29 maggio 1905 il termine per la presentazione nella Cancelleria del Tribunale delle domande di collocazione.

Stabilì il giorno 15 giugno p. v. per la chiusura delle verifiche dei crediti.

Determinò in via provvisoria la cessazione dei pagamenti dal 20 maggio 1904.

Assemblea del Teatro Sociale

I palchettisti del Sociale sono convocati sabato p. v. alle 13 per trattare sul seguente ordine del giorno:

Dimissioni della Presidenza.

Dimissioni di alcuni membri della Commissione incaricata di vendere il Teatro.

Nomina della Presidenza e degli altri membri della Commissione in sostituzione dei dimissionari.

BENEFICENZE

Alla «Dante Alighieri» in morte di: Rag. Giovanni Gennari: Schiavi avv. cav. L. C. L. 5, Ronchi co. comm. G. A. 5, Beltrame Vittorio 3, Fracassetti cav. uff. prof. Libero 2, Pittini Vincenzo e famiglia 2, Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero 1.

Enrico Silvestri: Giulio Bassi L. 1.

Luigi Paolo Lenardon di S. Vito: Barei Giuseppe L. 1, Petruzzi Francesco 1, Pizzio cav. prof. Luigi 1.

Maria Giusti in Tomea: Tomaselli cav. Danlo L. 1.

Alla « Colonia Alpina » in morte di: Silvestri Enrico: Ridomi Giuseppe l. 2.

De Carli Giuseppe: Ditta Frat. Tosolini l. 1.

Avv. Andrea Della Schiava: Romano Antonini l. 1.

Infanti Gio. Batta di Morsano al Tagliamento: Famiglia Pitassi l. 5.

All' « Erigendo Ospizio Cronici » in morte di:

Cav. prof. Piero Bonini: Degani Nicolò lire 2.

Tiro al poligono. Il Comando della 5.a Brigata di cavalleria avverte che nei giorni di martedì giovedì e sabato di ogni settimana il 79° Reggimento fanteria eseguirà i tiri al poligono di Godia dalle ore 6.30 alle 11.

Il dott. Guido Berghinz che prende parte al Congresso pediatrico, che ora si tiene a Roma, nella seduta di sabato ha parlato dei sarcomi nella prima età ed ha esposto le fotografie di due casi a lui occorsi.

Un putiferio alla ex Cooperativa di Paderno. Ieri sera entrò nell'osteria ex Cooperativa di Paderno una comitiva di giovanotti di cui taluno ebbe a commettere nello stesso luogo, circa due anni fa, delle violenze contro gli impiegati daziari Battistella e Guerra.

I giovanotti presero a fare i prepotenti e a minacciare il padrone dell'esercizio, la di lui moglie ed il figlio, che ebbero un bel daffare e a difendersi dall'assalto di quei forsennati.

Costoro lanciarono bicchieri e boccali di vino che fortunatamente non colpirono alcuno e cercarono di forzare la porta di una camera, ove i malcapitati si erano rinchiusi.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri che nel pomeriggio si recheranno sul luogo per le indagini del caso.

Il solito Piutti. Questa notte venne trovato in piazza Vittorio Emanuele presso il negozio del barbiere Ruggeri, dagli agenti di P. S. il solito Piutti in uno stato di ubbriachezza così ributtante da sollevare le proteste dei passanti.

Il bello si è che due altri ubbriachi andarono per alzarlo e tutti e tre caddero l'uno sopra l'altro!

Il Piutti a coloro che cercavano di sollevarlo, non potendo parlare per l'eccessiva ubbriachezza, sferrava dei potenti calci.

Venne dichiarato in contravvenzione.

Un baccano in via Villalta. Questa notte nell'osteria di vini pugliesi condotta dal sig. Raffaele Fabiano, scoppiò una rissa fra alcuni avvinazzati. L'oste mandò la domestica al vicino magazzino del sig. Italico Piva affinchè telefonasse alla questura di inviare alcuni agenti sul luogo.

La rissa però non ebbe gravi conseguenze.

Inondazione. Tale può dirsi l'altra sera nel negozio di profumerie E. Petrozzi e figli. — Più di cento dozzine di « Sapol » Bertelli uscenti da una grande cassa di imballaggio si riversavano sul ricco tappeto, assieme a quantità di fiori; mostra proprio nuova ed indovinatissima. Pure ricchissimo l'assortimento nelle vetrine, ove era disposto con massima eleganza e buon gusto, tutto quello che può occorrere alla toeletta della signora più ricercata.

Non possiamo fare a meno di raccomandare a tutte le signore questo già conosciuto negozio, unico a Udine del suo genere, dove al completo assortimento si trova accoppiata la massima modicità di prezzi.

Bravi i sigg. Petrozzi meritano davvero essere incoraggiati.

STELLONCINI DI CRONACA

Le due buste sul tavolo del « Grand' Hôtel »

I giornali conservatori e socialisti (sovente avviene nel mondo che gli estremi si tocchino) attribuiscono un carattere irredentista alle due buste depositate sul tavolo del Grand'Hôtel a Venezia accanto alle posate dei ministri degli esteri italiano ed austriaco, prima dei brindisi.

Non diremo che l'idea di questo deposito sia stata molto felice, ma non crediamo che essa abbia avuto una punta irredentista. Almeno no certo, secondo la più usuale concezione di questa parola.

In quelle buste era l'ordine del giorno che doveva essere votato a Venezia per protestare contro i fatti d'Innsbruck, con le firme raccolte in tutto il Veneto — firme di persone d'ogni classe e partito, dalla schiera liberale più moderata alla più accesa radicale. E crediamo che vi siano fra mezzo perfino dei cattolici.

In quell'ordine del giorno nulla è che parli di aspirazione a conquista o intervento nelle provincie italiane del vicino impero: si protesta contro le violenze a mano armata lasciate commettere impunemente alla popolazione d'una città ritenuta finora civile contro i giovani studenti italiani. E tale protesta, dettata in termini corretti, è quanto di più naturale e legittimo e doveroso possano fare gli italiani liberi e indipendenti in difesa degli italiani che fanno parte di altri Stati e vi sono, nel modo più incivile, maltrattati.

Non sarà stata felice la sorpresa di quelle buste — ma non aveva carattere irredentista. Ricordava in un'ora, in cui i ministri dei due Stati si accingevano a proclamare la loro amicizia e la necessità della pace, che male si provvede a mantenere quella e a rassicurare questa con la caccia agli italiani siano o no cittadini del regno d'Italia e con la negazione della giustizia che essi invocano, brandendo le leggi di un paese civile — giustizia che viene loro ostinatamente negata.

Venne, parlò e... tornò via

Come Giulio Cesare quando andò in Bitinia se la sbrigò rapidamente, così Giulio Alessio, venuto ieri a Udine, per parlare in castello, sul primo di maggio, se la fece prestino, poco più di mezz'ora — e fra i due segretari interinali (il binomio Savio-Cremese), come era venuto alle 5, tornò alle 8 alla stazione per ripartire.

Ma non si deve credere ch'egli possa dire come l'altro Giulio: imperocchè la sua parola, tendente a ricombinare i radicali coi socialisti (vale a dire a rendere di nuovo i socialisti strumenti elettorali dei radicali), ha fatto poca breccia. Da questo lato si può affermare che è stato un vero insuccesso.

Insuccesso previsto del resto, anche dai radicali udinesi amici del deputato patavino, i quali si guardarono bene di salire ieri in Castello al fianco di Giulio Alessio, come avevano fatto altre volte e lo lasciarono tutto ai segretari interinali — il binomio come sopra.

E così abortì anche quest'altra manovretta per risuscitare la defunta, defuntissima Lega dei partiti popolari, della quale nessuno vuol sentir più parlare e con la quale non si manderanno altri Collovigh dell'Unione radicale in consiglio comunale.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
L'ultima della « Virtus »

Questa sera ultima rappresentazione dell'opera ballo *Virtus* del maestro concittadino, Domenico Montico.

Trattandosi della serata in onore dei principali esecutori certo il pubblico accorrerà numeroso.

I prezzi vennero così ridotti:

Ingresso alla platea e palchi cent. 80, sottufficiali e piccoli ragazzi cent. 60. Loggione cent. 40. Poltrona L. 1. Sedia cent. 50. Palchi L. 6.

BIBLIOGRAFIA

Polemica triste!

(Dai *Dibattimenti* di Roma).

Il Senato non ha convalidata la nomina a senatore di due Procuratori Generali del Re: il Perfumo di Napoli, ed il Nazari di Ancona.

Senza eufemismi o ipocrisia di menzogne convenzionali: ambedue furono dichiarati *indegni* di appartenere all'Alto Consesso, dove pur seggono delle nullità.

Il fatto è d'una gravità nuova ed eccezionale. Sotto l'aspetto politico, se ne occupino e preoccupino i maestri ed i dilettanti di diritto costituzionale: ma moralmente, però ne dobbiamo essere angustiati tutti. Chè si tratta di *giustizia*, cioè di due alti magistrati con poteri di sindacato e disciplinari immensi e poderosi!...

Sul Nazari gravano, pare, soltanto... infortunii coniugali: ma il sottovoce che affligge Perfumo è pauroso... Il suo « fascicolo personale » sarebbe gravido di fatti varii e impressionanti. Checchè ne sia, noi poniamo sulla piattaforma dei dibattimenti sociali questo formidabile interrogativo: « può essere ancora Procuratore Generale del Re sopra una Corte, che è tra le maggiori di Europa, il signor Enrico Perfumo, messo fuori la porta dal Senato?... »

Le donne italiane e i poeti

Poesia, l'aristocratica rivista internazionale che i poeti F. T. Marinetti, Sem Benelli e V. Ponti dirigono con sì agile modernità di criteri, nel suo terzo bellissimo fascicolo apre un'inchiesta interessantissima originale e cavalleresca, rivolta ai maggiori e più noti letterati e poeti d'Europa, così concepita:

« Vogliate dire in versi o in prosa ciò che pensate della bellezza ispiratrice della donna italiana aggiungendo le vostre impressioni e i vostri ricordi personali ».

Fra le risposte che a *Poesia* sono già pervenute e che essa pubblicherà citiamo quelle di Maurice Barrès, Sar Peladan, Jules Lemaître, Jules Claretie, François de Curel, Gustave Kahn, Rachilde, Camille Mauclair, Paul e Victor Margueritte, Edouard Rod, ecc.

In questo fascicolo notiamo poi inoltre un nuovissimo poema conviviale di Giovanni Pascoli e quattro meravigliosi sonetti di Catulle Mendes, prose e versi di Ada Negri, Chiesa, Colautti, Viélé-Griffin, Francis Jammes, ecc.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un clamoroso processo di stampa a Bologna

Bologna, 1. — Per il 25 di maggio venne messa a ruolo presso il nostro tribunale penale, la discussione del processo intentato da Rocca d'Adria direttore dell'*Avvenire d'Italia* al comm. avv. Amilcare Zamorani, direttore del *Resto del Carlino*, su querela di diffamazione e di ingiurie per le pubblicazioni avvenute da parte del *Carlino*, in seguito a reiterati attacchi dell'*Avvenire*; pubblicazioni con cui, precisando, si accusava il Rocca d'Adria, di avere abusato della fiducia altrui devolvendo a proprio profitto somme affidate alle sue cure.

Ora il direttore dell'*Avvenire d'Italia*, sporgendo querela contro il direttore del *Carlino*, nega a questi la facoltà di prova.

Il *Giornale di Bologna* astraendosi da partiti e persone, in un vibrato articolo pubblicato oggi, prendendo le mosse appunto dalla vietata facoltà di prova, da parte del Rocca d'Adria, si domanda se un pubblicista, possa, data la qualità ed entità delle accuse quali quelle di cui si tratta, negare al suo accusatore la facoltà di prova, e, risponde categoricamente che non può.

Il giornalista in genere, dice il *Giornale di Bologna*, il direttore di giornale politico in ispecie, ha per noi tutti i caratteri e la dignità dell'uomo pubblico e del pubblico ufficiale, la cui vita e le cui ragioni debbono in qualunque istante essere sottoposte al controllo e al giudizio dell'opinione pubblica.

Se si toglie questo che è diritto da una parte, dovere all'altra, si toglie al giornalismo ogni autorità e ogni valore di missione morale e civile per abbassarlo al grado d'un mestiere poco pulito.

L'intero articolo intonato giustamente a simpatia per il comm. Zamorani, conclude con l'augurio che il triste caso — rappresentato dal sig. Rocca d'Adria — non resti senza eco fra i colleghi d'Italia.

Il coraggioso e cavalleresco articolo è simpaticamente commentato, date anche le precedenti polemiche e gli acuti dissensi durante le lotte politiche e amministrative tra il *Giornale* e il *Carlino*.

SE L'ITALIA SI DECIDESSE

Roma, 1 — Un personaggio straniero commentando il fatto di Tripoli disse ieri a un corrispondente straniero:

« Se l'Italia si decidesse ad occupare militarmente la Tripolitania e la Cirenaica, nessuno la disapproverebbe; solo la Turchia mostrerebbe dello sdegno, ma solo a parole e non coi fatti perchè quelle provincie sono passivissime per la Porta; dinanzi alla debolezza dell'impero ottomano nessun'altra potenza avrebbe avuto tanti scrupoli.

Più il tempo passa, più diventa difficile per l'Italia un simile acquisto, perchè l'importanza della Turchia diventerà una leggenda. L'impero ottomano si va modificando e fra dieci anni potrà dettar la legge agli altri.

Il senatore Arbib ha telegrafato alla *Stampa*:

Le persone competenti dichiarano almeno fino a un certo punto, possibile intendersi col Sultano, ed avere da lui tutto il suo concorso per ottenere la facoltà di adoperare mezzi adeguati per proteggere i sudditi italiani, che volessero intraprendere a loro rischio e pericolo la colonizzazione della Cirenaica.

Nebogatoff a Singapore

Parigi, 1. — Un telegramma da Batavia annuncia che la squadra di Nebogatoff è in vista di Singapore.

Nessuna notizia della squadra di Rojestvensky: si crede che sia in una baia dell'isola Hainan.

L'ammiraglio giapponese Togo è all'isola Formosa.

Guglielmo a Venezia

Venezia, 1. — Sono stati fatti tutti i preparativi per le accoglienze all'imperatore di Germania, atteso domani.

La nave imperiale ancorerà nel bacino San Marco. Venezia rigurgita di forestieri.

IL SANGUINOSO PRIMO DI MAGGIO IN RUSSIA

Bombe e fucilate a Varsavia

Roma 2. — Dispacci da Varsavia (Polonia russa) annunciano che ieri fu gettata, presso la stazione ferroviaria, una bomba contro una pattuglia di cosacchi a cavallo. L'esplosione fu terribile: rimasero uccisi tre cosacchi e gravemente ferite due donne.

La truppa fece fuoco sulla folla accorsa, uccidendo parecchie persone e ferendone molte. Mancano altre notizie della strage.

Due studenti uccisi da una bomba

Roma, 2. — Telegrafano da Pietroburgo che due studenti, abitanti presso la stazione, rimasero uccisi dallo scoppio d'una bomba che essi stavano preparando.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 Maggio 1905.

Rendita 5 %	L.	105.84
» 3 1/2 %	»	103.49
» 3 %	»	75.—
Azioni		
Banca d'Italia	»	1150.50
Ferrovie Meridionali	»	777.50
» Mediterranee	»	459.50
Società Veneta	»	130.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	100.04
Londra (sterline)	»	25.15
Germania (marchi)	»	122.76
Austria (corone)	»	104.73

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

Usate il

Esigere la marca Gallo

Il SAPONE BANFI (all'Amido) non è a confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

RISCALDAMENTO A TERMOSIFONI

ad acqua calda o a vapore, coi sistemi i più sicuri e perfezionati

Caldaie Americane insuperabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumo minimo. — Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità. — Immediata esecuzione con personale tecnico esperto. — Garanzia assoluta di funzionamento perfetto.

VISITARE IMPIANTI CAMPIONE — LISTINI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ing. ANDREA BARBIERI & C. Via Dante, 26 - PADOVA

IMPIANTI di: acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. — Deposito generale del Carburo di Terni

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua
Brevetto Jonet

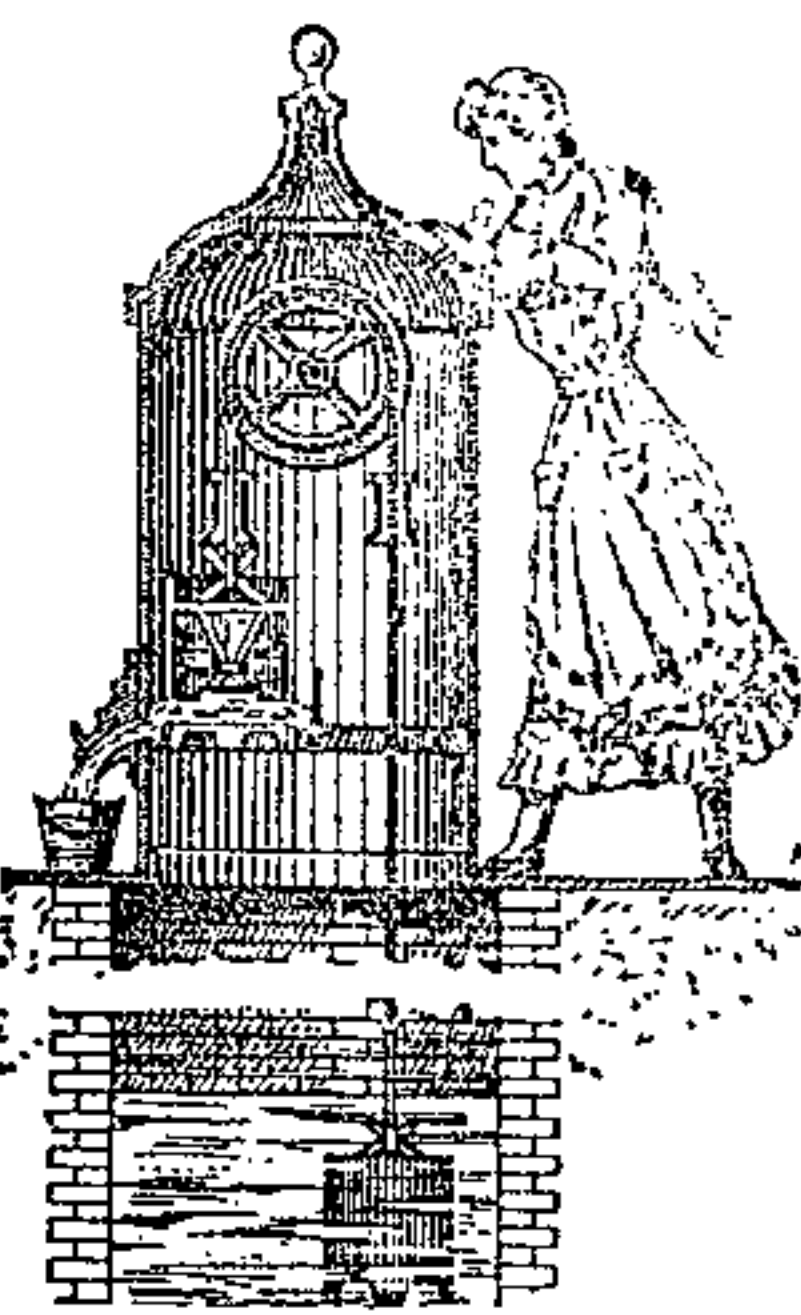
Massima semplicità e sicurezza.
Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.
Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo { Modello comune . . . . L. 235
 » rinforzato per uso pubblico » 260

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia:

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

PAGANINI VILLANI & C. — MILANO

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. — Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto *Paganini Villani & C.* e domandino *assolutamente* solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni: Attenzione!

La dicitura *Paganini Villani & C.* sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — *(Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.30	4.20

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.10	9.05	10.38	M. 6.07	8.10	8.58
M. 12.55	16.46	19.46	M. 11.50	14.20	15.21
M. 19.25	20.50	22.45	M. 17.30	20.53	21.39

Udine	S. Giorgio	Portogr.	Portog.	S. Giorgio	Udine
D. 7.10	7.51	8.38	D. 8.20	9.01	9.58
D. 12.55	13.54	15.—	D. 13.05	14.—	15.21
D. 17.56	18.57	20.01	D. —.—	17.—	18.36
D. 19.25	2[illegible].34	—.—	D. 20.10	20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	7.43	9.2
D. —.—	8.42	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.25	12.55	13.55
O. 14.30	16.10	18.20	O. 16.50	19.05	20.53
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	20.05	—.—

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.05	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

PARTENZE Venezia	S. Giorgio	ARRIVI Trieste	PARTENZE Trieste	S. Giorgio	ARRIVI Venezia
D. 7.—	9.01	10.38	M. 6.07	7.54	10.—
O. 10.25	14.—	—.—	D. —.—	9.02	12.17
M. —.—	16.46	19.46	M. 11.50	14.—	17.37
M. 18.50	20.47	22.45	O. 17.30	19.04	21.30

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti